

Si fa sentire il partito pro-invasione

Governo in ginocchio dai libici per far contenti Boldrini & Co.

L'Italia chiede a Tripoli di cambiare il memorandum sulla cooperazione anti-scafisti. Lo Stato africano: «Decideremo in base ai nostri interessi». Dem e M5S si dividono

ANTONIO RAPISARDA

■ Anche il dossier Libia rischia di franare sul fragile equilibrio del governo giallorosso. La tesi è nota: il memorandum fortemente voluto dall'allora ministro Marco Minniti nel 2017 - tradotto nel patto che regola il rapporto fra le due nazioni sul tema dell'immigrazione clandestina - secondo l'esecutivo Conte deve continuare ma con dei cambiamenti. Come annunciato nei giorni scorsi dallo stesso Luigi Di Maio - ministro degli Esteri e sostenitore dell'intesa, non fosse altro per le ricadute che avrebbe in termini di sbarchi sulle coste italiane un suo eventuale stravolgimento - , il «sì» italiano al memorandum Italia-Libia è stato confermato ma con la richiesta a Tripoli di alcuni correttivi che riguardano soprattutto la condizione dei migranti nei centri e la gestione degli sbarchi.

Nello specifico ieri, ultimo giorno per chiedere modifiche e coda di polemiche politiche che hanno coinvolto la stessa maggioranza (con Laura Boldrini capofila dei malpancisti, ossia dei sostenitori della modifica radicale del memorandum), il governo italiano ha avanzato la richiesta di riunire la commissione congiunta dei due Paesi ed avviare la trattativa per definire la nuova versio-

ne del memorandum.

«IDEA ERRATA SUI CENTRI»

La risposta dei libici, dal sapore agrodolce, non si è fatta attendere: se le autorità del governo di al-Serraj non hanno chiuso alla richiesta italiana di modifiche sul trattato, dall'altro punto di vista rivendicano il fatto che ogni decisione sarà presa «nell'interesse dei libici». Indicativo sulle reali intenzioni di assecondare davvero le nostre richieste è l'appunto del

portavoce del presidente libico sui centri di detenzione dei migranti, nodo su cui si concentrano le critiche più serrate in casa nostra. A proposito di ciò Hassan El Honi ha spiegato come «all'estero c'è un'idea errata su queste strutture: i migranti accolti nei centri sono tra i 10 e i 15mila mentre quelli irregolari sparsi del territorio sono centinaia di migliaia, forse oltre 700mila e quest'ultimi sono il vero problema da affrontare». Se la Libia - secondo il governo locale - resta un Paese di passaggio per i migranti, spetta all'Italia, «per arginare il problema migranti», concentrarsi «sui Paesi di origine, nell'Africa subsahariana. E ovviamente serve la stabilità in Libia in modo che molti migranti africani possano lavorarvi in regola, come avveniva in passato».

Sul dossier immigrati è inter-

venuta pure la Guardia costiera libica - al centro di un'inchiesta del giornalista Nello Scavo sul ruolo di uno dei suoi comandanti, Abd al-Rahman al-Milad, "Bija", ripreso al tavolo in un centro di accoglienza in Italia ospite del governo e ritenuto tra gli organizzatori del traffico di migranti - secondo la quale l'accordo «è nell'interesse dell'Italia tanto quanto lo è per la Libia: non fare accordi andrebbe a beneficio di chi vuole sommergere i nostri Paesi di migranti irregolari».

PD ALLA CARICA

Nonostante le "rassicurazioni" dei libici, però, il Pd - che da parte sua è tornato alla carica chiedendo adesso conto e ragione a Conte e Di Maio sullo smantellamento dei decreti sicurezza - non è per nulla soddisfatto. Tra i tanti scontenti, durissimo è Matteo Orfini riguardo il rinnovo degli accordi: «Subiamo una sconfitta durissima, ma non per questo possiamo arrenderci - ha attaccato l'esponente dem -. Si faccia subito una commissione di inchiesta, si cancellino i decreti sicurezza di Salvini. Si ripristini una missione di salvataggio in mare e si interrompa ogni collaborazione con la cosiddetta guardia costiera libica. È una pessima giornata, ma non rassegniamoci alla barbarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

LA FIRMA

■ Il memorandum italo-libico è stato firmato dal governo Gentiloni nel febbraio 2017 e ha una durata triennale. In assenza di indicazioni, ieri si sarebbe tacitamente rinnovato per altri 3 anni.

LA MODIFICA

■ Il governo ha chiesto alle autorità libiche di modificare il memorandum in alcuni punti. In particolare Roma vorrebbe garantire l'accesso delle associazioni umanitarie all'interno dei campi libici che ospitano i migranti.

GLI SCONTENTI

■ Nella maggioranza (Leu e parte di Pd e Italia Viva) c'è chi vorrebbe addirittura sospendere il memorandum.



Nella foto grande, Luigi Di Maio, 33 anni, capo politico del Movimento Cinque Stelle e ministro degli Esteri nel governo Conte 2 dopo essere stato ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico nel Conte 1. In alto, Laura Boldrini, deputata eletta con Sinistra italiana, poi passata al Partito democratico (*LaPresse*)

